

idee in circolo



Ottobre 1998

EDITORIALE

«Bologna è una vecchia signora dai fianchi un po' molli/ col seno sul piano padano e il culo sui colli/ Bologna arrogante e papale, Bologna la rossa e fetale/ Bologna la grossa e l'umana già un poco Romagna e in odor di Toscana».

Così, recitava il "modenese volgare", Francesco Guccini: il cantore emiliano, ha trovato nella Musa Bologna, nei chilometrici portici, nelle "osterie fuori porta", la vis poetica per ritrarre attimi, momenti, immagini che ben si avvicinano allo spirito della città felsinea.

Nel 2000 Bologna sarà la capitale della cultura europea: prima di lei ce ne sono state altre indegnamente investite di tale onore. Invece, questo titolo, calza bene per Bologna, la "dotta" che seppur contenitore di arte poco apprezzata, ha fatto della cultura il carattere di una comunità.

A Bologna riposa il musicista villanovese Domenico Mombelli. Non sarà un caso che il nostro concittadino si sia fermato proprio in questa città: un "urbe" che ha dato ospitalità a musicisti, messi continuamente sotto esame da palati fini che di musica se ne intendevano.



Fontana del Nettuno

Da Bologna è iniziata la ricerca di Villaviva, sotto la guida del M° Giovanni Parissoni: un itinerario alla ricerca di Domenico Mombelli, delle sue opere e delle sue gesta. La gita è il primo atto, l'inizio di questa esperienza che vuole soprattutto coinvolgere la comunità villanovese alla scoperta delle proprie radici e delle sue "illustri" tradizioni.

Per il prossimo anno, invece, verranno promossi concerti che formeranno una rassegna musicale delle musiche mombelliane: a questa iniziativa saranno collegate anche una mostra e incontri sulla vita e sul periodo dell'artista.



Bologna vista dall'alto

SOMMARIO

Editoriale	1
Bologna	2
Domenico Mombelli	5
Gita	8



Bologna

Già dai numeri Bologna si presenta come una città della cultura: ai suoi 400.000 abitanti la città offre 43 musei, 12 teatri, 50 cinema, oltre 200 biblioteche che ospitano circa 3 milioni di volumi.

Prima in Italia per le spese in cultura e tempo libero, la città spicca anche per il forte utilizzo delle strutture culturali gratuite.

Nel 1994, solo le due biblioteche comunali più grandi hanno registrato 113.000 presenze e, fra consultazione e prestiti, hanno movimentato 273.411 volumi.

La città dispone anche di una vasta rete di realtà culturali private, che propongono un intenso calendario di concerti, spettacoli, esposizioni, dibattiti e incontri.

Il consistente patrimonio culturale di Bologna è testimoniato dai suoi 43 musei dedicati a varie discipline artistiche e scientifiche. Tra questi 19 sono musei universitari, 11 comunali, 5 statali, 3 ecclesiastici, 3 privati. Tra i più significativi musei storici ci sono il Museo Civico Archeologico (reperti delle civiltà villanoviana, etrusca, egiziana, greca e romana tra cui la celebre testa dell'Athena Lemnia di Fidia) e il Museo Medievale (lastre sepolcrali, sculture, tessuti, armi, ceramiche, monete, codici miniati di epoca medievale).

Una sezione di questo Museo è ospitata nelle stanze affrescate dai tre Carracci nel 1584, un felice collegamento con un altro campo artistico, quello della

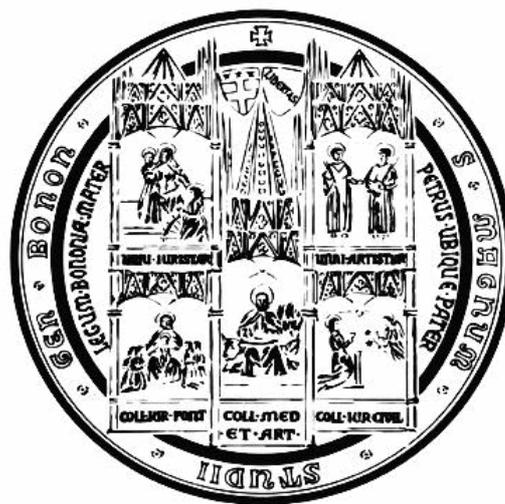
pittura in cui spicca la Pinacoteca Nazionale, che ospita una delle maggiori raccolte d'arte europee con opere di Giotto, Raffaello, Perugino, Parmigianino, Guido Reni, Francesco del Cossa, i Carracci, Giuseppe Maria Crespi. Accanto ai poli dedicati all'arte nei secoli passati c'è poi la Galleria Comunale d'Arte Moderna che raccoglie opere di de Pisis, Guttuso, Protti, Pollock, Fautrier.

Negli ultimi due anni, sono stati realizzati alcuni passi fondamentali per la trasformazione radicale del "sistema museale", con l'apertura di due nuove importanti sedi espositive a Palazzo d'Accursio, dove da secoli ha sede l'autorità della città. Gli appartamenti un tempo riservati al rappresentante del Papa, sono sede delle Collezioni Comunali d'Arte ristrutturate (raccolta di pittura medievale e rinascimentale con opere, tra gli altri, di Vitale da Bologna, Francesco Francia, Donato Creti), e del Museo Morandi, 200 opere che rappresentano la più grande raccolta pubblica del pittore bolognese Giorgio Morandi.

Fra i Musei pubblici, il Museo Bibliografico Musicale ha la più estesa raccolta europea dal punto di vista musicale: spartiti autografi, manoscritti di celebri maestri, libri musicali, incunaboli, per un totale di circa 60.000 volumi, e una raccolta di

circa 10.000 libretti d'opera.

Un discorso a parte meritano i 19 Musei Universitari che sono stati in parte riaperti al pubblico



Stemma dell'Università

con le celebrazioni del Nono Centenario (1988). Tra questi, il Museo Geologico Cappellini (considerato uno dei più interessanti d'Italia, ospita fossili di grande rarità), il Museo Aldrovandi (botanica, geologia, mineralogia, zootecnia), il Museo delle Navi (modelli di navi realizzati tra il XV e il XVIII secolo). Oltre che dal grande interesse storico e scientifico, il fascino dei Musei Universitari è dato dalla loro particolarissima atmosfera. Spesso collocati nelle sedi originarie e negli antichi laboratori, restituiscono intatto il clima di ricerca dei saperi che ha percorso i nove secoli dell'Ateneo bolognese. La definitiva e totale apertura al pubblico di questi 19 gioielli museografici potrebbe essere uno degli obiettivi di Bologna

Città della Cultura del 2000.

L'arte di Bologna rispecchia le grandi vicende storiche della città. Accanto alle collezioni del Comune e a quelle dell'Università, ve ne sono altre che testimoniano il suo passato all'interno dello stato Pontificio. Fra queste spiccano il ricco Museo di San Petronio collocato nella centralissima Piazza Maggiore (sculture, dipinti, opere miniate e arredi preziosi), quello di San Domenico (che ospita tra l'altro un celebre busto scolpito da Nicolò dall'Arca) e quello di Santo Stefano (pregevoli esempi di pittura bolognese dal XIV al XVIII secolo). Di grande interesse anche la presenza museografica scientifico-contemporanea. Il Museo Aldini ospita reperti della storia tecnica e industriale della città (tra cui il celebre mulino da seta "alla bolognese" del '500, che alcuni storici considerano il primo esempio di macchina industriale europea). Tecniche e macchine della tradizione agricola sono ospitate dal Museo della Civiltà Contadina. Il Centro Villa Ghigi, invece, ospita un grande parco botanico e svolge attività divulgativa e didattica su botanica e temi ambientali. Degna di nota anche la serie di mostre itineranti promosse dal Comune con intenti scientifici e divulgativi (come quelle sulla Radio, sull'Energia, su Scienza e Magia). Anche la recente istituzione dell'Archivio Storico Comunale assume particolare rilevanza per la vita e la cultura della città che ha acquistato un luogo in cui conservare la memoria

storica delle proprie istituzioni di governo.

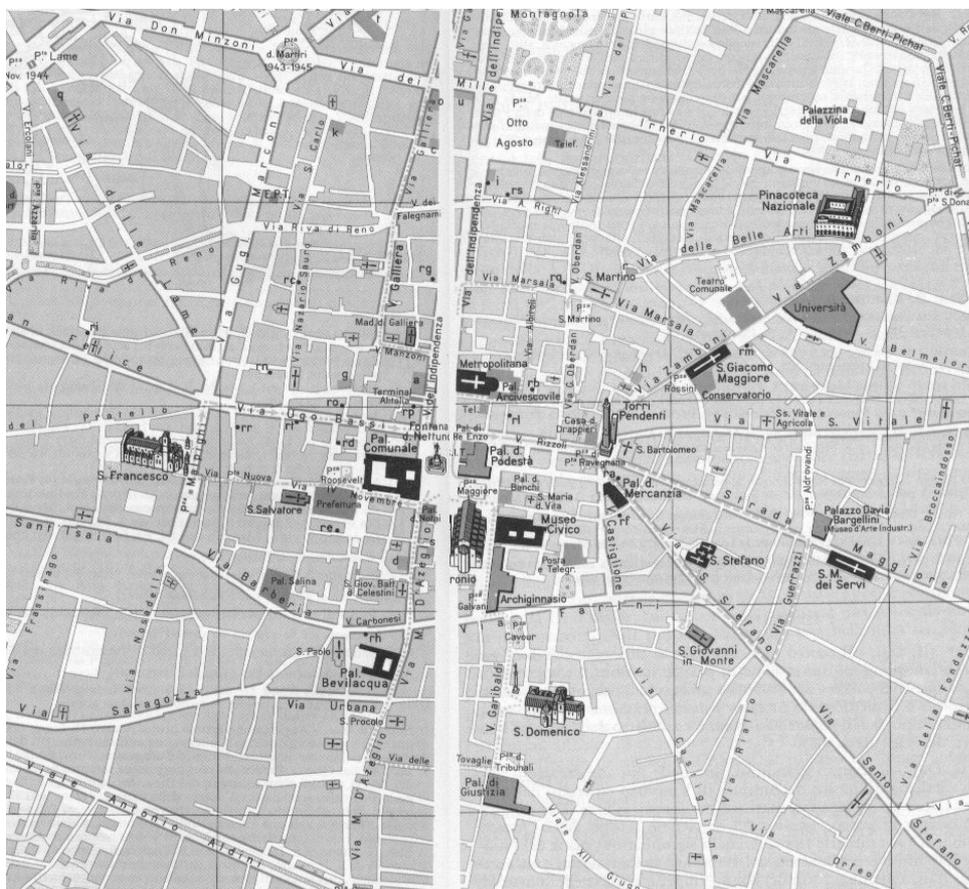
L'Archivio Storico conserva la documentazione risalente all'epoca napoleonica dal 1797 agli anni successivi fino al 1958, a cui vanno aggiunti i fondi aggregati delle Scuole pie (risalenti al sec. XVI), quelli dell'E.C.A. e Opere Pie annesse di Bologna origini al 1944 e l'Archivio Cassarini-Pallotti (1909-1970).

La principale istituzione musicale della città e' il Conservatorio G. B. Martini, fondato nell'800, che vanta Gioachino Rossini fra i suoi allievi più famosi, e Respighi e Busoni come direttori. L'Accademia Filarmonica e' invece l'istituzione più antica: venne fondata nel 1666, e ha avuto fra i propri allievi Wolfgang Amadeus Mozart, che a 14 anni sostenne qui l'esame per diventare "maestro di cappella". Oggi Conservatorio e

Accademia Filarmonica svolgono una regolare attività didattica e di perfezionamento, e propongono alla città una programmazione musicale interessante.

Bologna ha un ricco panorama di informazione locale, a partire dalla carta stampata. Il maggiore quotidiano della città, Il Resto del Carlino, e' una testata nazionale, a diffusione multiregionale, con numerose edizioni locali differenziate. Altri due quotidiani nazionali, La Repubblica e L'Unita', hanno pagine e inserti dedicati alla città e a tutta la regione. Complessivamente, le tre testate hanno una diffusione quotidiana di circa 100.000 copie.

L'Università di Bologna non e' uno dei tanti centri culturali che convivono dentro la città ma quello che ha marcato con più forza la sua storia, il suo presente e la sua stessa identità. Quella di Bologna e' la più





La basilica di San Petronio

antica Università d'Europa. Grazie ad essa, Bologna ha conosciuto una dimensione cosmopolita sin dagli albori del millennio e ancora oggi i 95.000 studenti e i 3.000 docenti dell'Università caratterizzano profondamente una città che ha 400.000 abitanti.

Nel 1988, l'Università di Bologna ha compiuto 900 anni di vita, con un programma internazionale di celebrazioni che ha coinvolto, oltre a migliaia di studiosi di tutto il mondo, alte personalità dell'etica e della politica: da Giovanni Paolo II ad Alexander Dubcek, da Juan Carlos a Nelson Mandela, da Mitterrand a Carlo d'Inghilterra. Le celebrazioni sono culminate nell'assegnazione di 83 lauree ad honorem nello svolgimento di

oltre 100 congressi scientifici, nella Conferenza dei Rettori Europei e nella firma della Magna Charta, sottoscritta da 450 Rettori giunti a Bologna da tutto il mondo.

Il grande evento del Nono Centenario, tuttavia, non ha fatto che sancire un prestigio internazionale già conquistato con l'attività quotidiana di questo Ateneo che si articola in 13 facoltà, 95 istituti e 39 dipartimenti e offre 59 diversi corsi di laurea, 58 scuole di specializzazione post-universitaria, 29 corsi di perfezionamento. Tra le facoltà spiccano alcune aree di riconosciuta eccellenza didattica e diversi esperimenti innovativi. Oltre alle aree di ricerca scientifica e mediche, citiamo ad esempio il nuovissimo corso di Laurea in Scienze della Comunicazione (a numero chiuso) diretto da Umberto Eco, caratterizzato da una originale contaminazione tra cultura "alta" e cultura "quotidiana".

La crescente domanda di iscrizioni registrata negli ultimi dieci anni, ha imposto all'Università l'elaborazione di un impegnativo piano di sviluppo che comprende la realizzazione di nuove sedi e laboratori di ricerca, sia all'interno del centro storico sia, soprattutto, nella prima periferia. Questi interventi dovrebbero condurre nel lungo periodo ad un aumento dell'80% delle strutture universitarie



Piazza santo stefano

Domenico Mombelli

27

Anno millesimo septingentesimo quinto
 quagesimo quinto
 die 11. Januarij
 Johannes Dominicus natus ex Francisco Mombello, et Francesca Ubertis ju-
 galis die tertia dicti et sequenti die baptizatus a Pado J. Domi-
 nico Avonto Rectore S. Michaelis de sui licentia Tenentes fuisse
 J. P. D. J. Avonto, et Ill. Ma. J. Violanza Maria Montilia Vialarda.
 in quoru fide.
 Milani Praesidis

Atto di battesimo (Parrocchia di Villanova)

Domenico Mombello celebre musico, così cita un librettino stampato a Casale Monferrato dalla Tipografia Pezzana e Calvi successori Pane anonimamente nel 1925 donatomi in copia dagli amici di Villaviva e intitolato alle celebrità villanovesi. Domenico Mombello, consultando il Rossi si scopre che l'attento biografo di tante celebrità musicali casalesi non lo cita, ma allargando la ricerca si nota che il nostro personaggio viene citato da parecchie enciclopedie musicali e che ha avuto un notevole peso nelle glorie canore italiane del settecento in tutta Europa, tanto da effettuare una brillante carriera, venendo spesso contrapposto a Giacomo David.

Nasce a Villanova Monferrato, diverse sono le date di nascita citate, ma dalla iscrizione posta sulla sua tomba e riportata dall'anonimo libretto già citato si apprende che "morì a Bologna le Idi di Marzo dell'anno 1835 dopo una vita durata anni 80 mesi due e giorni undici". Andando a ritroso, col calcolo aritmetico, si stabilisce la data di nascita nel 3 gennaio 1755. Con l'aiuto dell'eccellentissimo parroco di Villanova si è potuto prendere visione dell'atto di nascita. Il primo battezzato dell'anno 1755 è Domenico Mombello figlio di Francesco Mombello e di Francesca Ubertis (riportati sulla lapide sepolcrale - "Heic ad sepulcrum parentum suorum Francisci Mombelli et Franciscae Ubertis compositus est in pace Dominicus Mombellius"), gli è imposto il nome Giovanni Domenico nato il giorno tre e il giorno seguente presentato al fonte battesimale dove con licenza del parroco il battesimo gli viene impartito da Don Domenico Avonto, rettore della chiesa di S. Michele. I padrini sono lo stesso Rettore e l'illustrissima nobildonna Violanza Maria Montilia Vialarda, da cui si può

dedurre una nascita non di bassa estrazione. Uno dei motivi degli errori riguardanti la data di nascita può addursi alla frettosità di qualche ricercatore e al senso dell'economia dell'allora parroco il prevosto Milani, che probabilmente per risparmiare carta, poneva sulla medesima linea della firma dell'atto la data di quello successivo. Dall'iscrizione sepolcrale si apprende inoltre che fu cantore da camera e di cappella del Re di Sardegna e che fu chiamato tra i soci della ambita società Filarmonica Bolognese.

Al momento non si è a conoscenza di chi fu il suo insegnante (il nostro anonimo dice che fu mandato a studiare dal Canonico Tua a Casale), certamente prestò servizio come organista e cantore presso la Basilica Evasiana come si può apprendere dai documenti dell'archivio storico del comune di Crescentino (1) (gentilmente consultati da Mario Oliaro). Il 15 settembre 1775 il sindaco e i consiglieri di Crescentino deliberano sull'assunzione "del sig. Domenico Righino, o sia Mombelli" (in seguito citato come Mombello) in qualità di organista della chiesa. Contratto per la durata di tre anni con inizio dal febbraio 1776 a lire trecentocinquanta annue; nasce la discussione sulla durata del contratto: Mombello vorrebbe ridurlo a un anno ottenendo altresì permessi per svolgere più liberamente la sua attività artistica.

Dal documento sopra citato si evince anche inizialmente un rapporto di dipendenza dal Maestro di Cappella del duomo di Casale Ottone, successivamente interrotto

A Crescentino fa rappresentare l'opera "Didone" (1776) su libretto di Metastasio. Si può dire che di qui parte la carriera di Mombelli. Una

(1) A.S.C.C. "Ordinati 1774-1775", mazzo 38, c. 74r e 75 v.

carriera che iniziò come organista e compositore, ma che gli dette principalmente fama come cantante. Dotato di una bella voce di tenore, dopo aver tentato il teatro come autore (es. *Didone*) esordì come cantante ed effettuò una brillantissima carriera.

Cantò nei maggiori teatri italiani ed europei. Nel 1783 interpretò al S. Carlo di Napoli l' "Oreste di Cimarosa" nella sua prima esecuzione; qui ritornò nel 1787 e 1790. Nello stesso anno al teatro Nuovo di Padova fu protagonista nell' "Idomeneo" di G. Gazzaniga, ricomparendo al San Carlo di Napoli dal 1791 al 1794 (tra l'altro prima esecuzione di *Elvira di Paisiello*), nel 1796 fu a Bologna (teatro Comunale) nella "Merope" di Nasolini, tornandovi nel 1800 per gli "Orazi e Curiazi" di Cimarosa. Nel 1801 cantò ancora al San Carlo nella prima esecuzione di "Siface e Sofonisba" di Guglielmo e sempre dello stesso autore (nel 1803 ma al Fondo) nella prima esecuzione dell'Oratorio "La distruzione di Gerusalemme". Nel 1806 fu a Vienna e probabilmente anche a Lisbona dove cantarono forse anche le figlie. Cantò al Nuovo di Padova, al Grande di Brescia, al Valle di Roma (prima esecuzione di "Demetrio e Polibio" di G. Rossini, 1812), al Sociale di Como (prima esecuzione di "Adriano in Siria" di Portugal), al Carcano (1813) e al Re (1814-1815) di Milano, torno a Brescia (1816) e prima di ritirarsi definitivamente a Bologna per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento (tra i suoi allievi vi fu Teresa Saporiti) si esibì ultrasettantenne alla Pergola di Firenze.

Della sua attività si sa che visse anche a Madrid e che nel 1783 cantò a Vienna in un'opera di Anfossi per cui Mozart scrisse appositamente un'aria.

Da un esame più dettagliato della sua carriera lo troviamo al Regio di Torino nella stagione 1789/90 accanto al prestigioso soprano Marchesi nell' "Olimpiade" di Federici (26/12/1789) nella parte di Clistene (20 repliche) e nel "Giulio Sabino" di Tarchi (23/1/90) nella parte di Tito (22 repliche). Tra gli artisti che si produssero al Regio troviamo Luisa Laschi (1783 "L'accorta cameriera" e "La Dora festeggiante") che Domenico Mombelli sposò (secondo alcuni testi nel 1786).

Luisa Laschi fu cantante famosa per essere stata la prima interprete delle *Nozze di Figaro* di W.A. Mozart; merita la citazione non solo come moglie

di Mombelli ma principalmente per il contatto che potrebbe aver rappresentato per il nostro artista con l'importante mondo musicale viennese. La Laschi che l'Abert definisce assai meno amata a Vienna che in Italia, deve aver avuto grandi qualità di cantante e di attrice, dato che Mozart scrisse per lei la parte della contessa di così grande rilievo. Dopo aver debuttato a Vienna, nel 1784 vi ritornò solo per "Le Nozze di Figaro".

RONDÒ
Tu mi sprezzì, tu non m'ami.
Del Sr. D. Domenico Mombelli?
IN NAPOLI
Presso Luigi Marscalchi, Editore Privilegiato da S.M.(D.G.)
E per tutte le Città principali d'Europa agli instrisci ordinarij, dove si vende la Musica Stampata

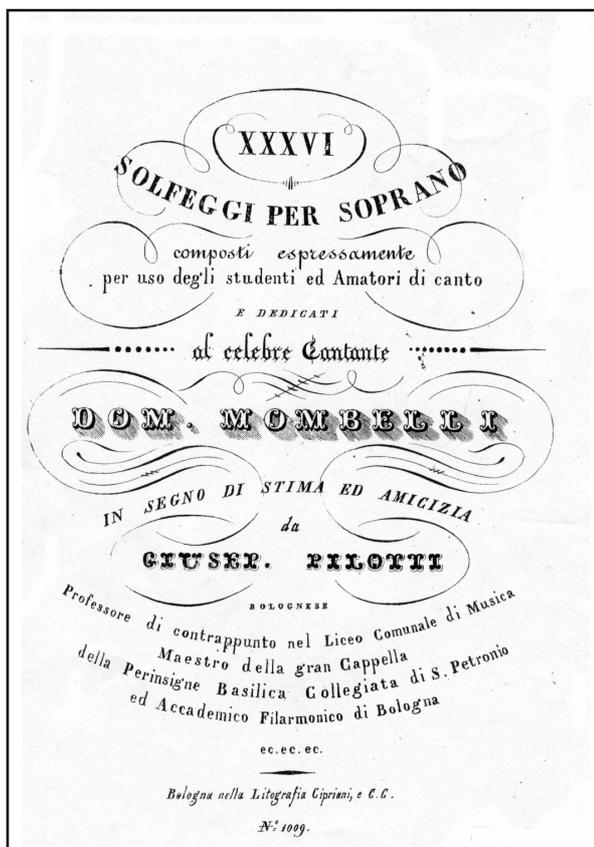
Corni in C
Flauto
Oboe
Violini *Dolce*
Viola col Basso
Canto
Basso

Andante con moto

Nel 1788 come signora Mombelli, interpretò la parte di Zerlina nell'edizione viennese del "Don Giovanni". Lo stesso Mozart al Burgtheater (in quest'occasione fu presente anche Leopold Mozart) partecipò all'Accademia del 13/2/1785, organizzata dalla Laschi, suonando un suo concerto per pianoforte. Evidentemente Mombelli era stato introdotto nella Vienna musicale e ne era stato apprezzato per il fatto che la Laschi usò il cognome del marito nel "Don Giovanni" potrebbe essere un fatto probante. Da Ponte, librettista principe nella Vienna del periodo, scrisse un pastiche "L'ape musicale" con musiche non originali di Mombelli, di Mozart, di Salieri, di Martin y Soler, di Gazzaniga, di Gassman, di Anfossi, di Cimarosa, di Giordani, di Piccinini, di Tarchi, e di Paisiello. In quegli anni Luisa Laschi morì; in seconde nozze Mombelli sposò Vincenza Viganò, sorella del famoso coreografo di corte Onorato Viganò. Essendo quest'ultimo consorte di Maria Ester Boccherini, sorella del celebre Luigi Boccherini, Mombelli si imparentò con il grande violoncellista e compositore. Un legame ancor più pro fondo con l'Europa musicale. Vincenza Viganò gli diede dodici figli.

Domenico Mombelli si trasferisce a Bologna

(probabilmente prima del 1805 se si tiene conto di un aneddoto di Rossini) divenendo membro dell'ambita Società Filarmonica



Bolognese. Il giovane Gioacchino Rossini frequenta la sua casa, diventa amico di questo compositore-organista-cantante che ha girato l'Europa intera e ne parla con un grande entusiasmo. Rossini ne è affascinato, soprattutto dalle figlie Ester e Marianna. La padrona di casa Vincenza Viganò scrive versi e Rossini li mette in musica, sino a comporre la sua prima opera a quattordici anni: "Demetrio e Polibio".

L'amicizia di Domenico Mombelli, che con la moglie Vincenzina, due figlie, il basso Olivieri reclutato fuor dalla famiglia aveva creato una discreta compagnia-teatrale, viene consolidata nel seguente modo: la famiglia Mombelli eseguiva in un teatro di Bologna un'operina del maestro Portogallo che stava ottenendo molto successo. Rossini vi assistette accompagnato da una delle sue protettrici; desiderando quest'ultima di possedere un'aria dell'opera, Rossini ne fece richiesta al copista, al suo rifiuto la richiese a Mombelli, che anch'egli rifiutò. Al che Rossini dichiarò che gli sarebbe bastato risentire il tutto perché la sua memoria

potesse disporre liberamente. Il giorno successivo fu presentato l'intero spartito per canto e pianoforte a Mombelli, questi gridò al tradimento da parte del copista, ma Rossini replicò che gli sarebbero bastati ancora due ascolti per stendere la partitura per orchestra. Tanta fiducia convinse il tenore e divennero buoni amici. Rossini entrò quindi in casa Mombelli.

Nel 1811 comporrà esclusivamente per Ester "La morte di Didone", forse come addio sentimentale, si vedrà affidare un'aria dal Rossini musicò un'aria su testo della moglie di Mombelli e dopo averla orchestrata gli fu affidato il testo completo dell'opera "Demetrio e Polibio". Mombelli non fu certo zelante nel mandarla in scena, fu rappresentata solamente il 18 maggio 1812 al teatro Valle di Roma, quando fu rassicurato dalla fama dell'amico, mantenendo la proprietà esclusiva di quest'opera per alcuni anni. Da annotare che Stendhal scrisse con entusiasmo di quest'opera e di questa rappresentazione, elogiando ancor più le due sorelle Anna ed Ester Mombelli. A Milano fu rappresentata al Carcano nel 1813. La seconda moglie Vincenza Viganò morì nel 1814 e, secondo il nostro anonimo storico Mombelli si risposò per la terza volta il 15 settembre 1819 con Paola Imola di Torino.

E' opportuno tuttavia notare che, dall'atto di morte risulta essere sposato con Palma Dalmus.

Notevole è ancora il commento tratto dall'opera di Lodovico Settimpie Silvestri che pubblica un lungo epistolario del critico Giovanni Berchet.

Domenico Mombelli morì il 15 marzo 1835 per apoplezia. Sull'atto di morte il censo è indicato come possidente. La cerimonia funebre si svolse nella chiesa di San Giovanni in Monte (era residente in piazza San Giovanni in Monte) e fu sepolto al cimitero della Certosa di Bologna.

Di lui si può dire che fu il tipico tenore "serio" del periodo neoclassico (forse il più rinomato dopo Babbini e Giacomo David) si impose per potenza vocale, qualità di stile e marcate capacità drammatiche e sceniche. Uno spirito europeo che sicuramente contribuì ad aumentare il contatto culturale, vivo a quel tempo, tra Bologna e la musicalità mitteleuropea di Vienna.

Mario Patrucco



Chiesa di San Giovanni in Monte

11 ottobre 1998

GITA A BOLOGNA

Omaggio delle autorità e della popolazione di Villanova alla tomba di Domenico Mombelli e visita ai monumenti della città .

Publicazione a cura di Villaviva società culturale - via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato
Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo,
Giovanni Demichelis, Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parissone
VVMOM010

Disponibile all'indirizzo internet: www.sobrero.casale-monferrato.al.it/villanova/notiziario.htm